Anno IV. N. 129 | Udine, Giovedì-Venerdì 9-10 Giugno 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

La conversione al cattolicismo del LITTRÈ

E I LIBERI PENSATORI

La conversione al cattolicismo, in punto di morte, di Massimiliano Emilio Littrè, ha messo alla disperazione (come dicemmo) i liberi pensatori di Parigi, che veneravano in lui il loro apostolo e antesignano, e n'avevano fatto un idolo. Le disdegnose parole però, con cui ne parlano, non lasciano d'essere preziose, perchè mentre tradiscono la rabbia ed il mal talento che li divora, confermano la morte cristiana del filosofo positivista, e continuatore di Augusto Comte.

« Al capezzale del sig. Littrè, scrisse il *Voltaire*, vegliavano due suore di carità; le esequie si faranno sabato, a mezzogiorno, con tutta la pompa cattolica nella chiesa di *N. D. des Champs*; la sepoltura avrà luogo al cimitero di Montparnasse. *Non conviene* dimenticare che, soggiunse, sotto l'oppressione *(sic)* di influenze religiose, Littrè, le cui facoltà eransi *evidentemente indebolite*, si era poco prima fatto battezzare. Gli amici più intimi del filosofo eransi in questi ultimi momenti tenuti rigorosamente in disparte. I signori Coubet, Wirouboff e Morin possono accertarlo. Lo stesso B. Saint Hilaire, che ne è l'esecutore testamentario, non giunse che quattro ore dopo la morte. »

Sempre poi all'intento di fare del Littrè uno sciocco, a preferenza di riconoscere l'ossequio che egli rese alla verità prima di morire, il *Voltaire* prosegue raccontando, che « negli ultimi tempi quell'intelligenza si luminosa e potente aveva provato gravi smarrimenti di spirito, *des graves défaillances!* » Il che avvenne, non come poco prima aveva scritto, per oppressione, anzi per l'*obsession des influences religieuses*, ma pel male stesso che lo travagliava. Citiamo anche qui:

« Sotto l'influenza di un male che poco lo lasciava riposare, le idee di tutta la sua vita si modificarono, il suo spirito già si chiaro, *si oscurò* (!). In politica, sembra che abbandonasse una parte delle sue convinzioni; e quanto alle sue credenze filosofiche si assicura che ne abbandonò pure una parte nelle mani dell'abate Huvelin, vicario di S. Agostino, che da alcuni mesi lo visitava ogni giorno e *gli fece accettare* il battesimo *in extremis*. Il quale ultimo particolare, aggiunse stizzito il *Voltaire*, mostra sino a qual punto la malattia provasse questo spirito così robusto e ci dispensa dal cercare altrove le cause di certe variazioni politiche che sembrano inesplicabili. »

Non conforma meno, co' suoi sdegni la conversione del Littrè l'*Intransigeant* di Rochefort, che, non potendo, perchè evidenti, negare i fatti, dice di non volervi credere. « Come! esclama, un uomo che ha consacrato tutta la sua vita a demolire *cette saltimbanquerie appelée le cristianisme*, un uomo simile morire da cristiano! Questo terribile atleta, che sì altamente affermò il suo disprezzo per la Chiesa, lasciarsi trascinare sulle rotaie della Chiesa! No! La Chiesa non avrà che il suo corpo: anzi neppure il suo corpo, ma il suo carcame: *sa carcasse!* »

Il *Mot d' Ordre* invece si rassegna a credervi: « Dunque, scrive desolato, è cosa intesa! La Chiesa trionfa! Littrè, il grande ateo, il filosofo, che per tutta la sua lunga esistenza ha combattuto lo spiritualismo cattolico, è stato assistito al letto di morte *par un prêtre!* » La *Marsellaise*, non sapendo far meglio, imita il *Voltaire*, oltraggia e demolisce l'idolo che ieri adorava: « Littrè non era uomo nè di genio nè di gran talento, nè pensatore profondo. »

Il *Gaulois* dal bonapartismo passato or è poco, agli stipendi della Repubblica, scrive quanto segue:

« Nell'uscire dalla casa n. 44 di via D'Arras, dove dimorava il signor Littrè, ebbi la fortuna d'imbattermi nel signor abate Huvelin, vicario di S. Agostino, che aveva assistito negli ultimi suoi momenti l'illustre filosofo. L'abate Huvelin era da sei mesi l'amico intimo di Littrè, che venerava ed amava come padre. Colle lagrime agli occhi e con voce interrotta dai singhiozzi, piacque al giovane sacerdote darmi i particolari che seguono: « L'articolo comparso nei giornali e che annunzia la conversione *in extremis* del signor Littrè è un *comunicato* venuto d'alto luogo, quello che vi si contiene è esatto su tutti i suoi punti. »

Ma, soggiungeva l'abate Huvelin, non vi è punto luogo a meravigliarsi della conversione tardiva e apparente del Littrè; egli era sempre vissuto da cristiano, la sua umiltà era delle più distinte, la sua carità senza limiti, nessuno rispettava più di lui la religione cattolica, ed in un'anima così pura e nobile doveva la fede affermarsi un giorno o l'altro in un modo splendido. — Credetelo, dicevami l'abate Huvelin con una umiltà che mi commoveva, io non ebbi a fare il più piccolo sforzo per condurre questo grande uomo a gustare i benefizi della religione. Nè l'avrei osato; il mio rispetto per Littrè era così grande, sì alta la mia stima per il suo carattere; che non potevo pensare come, io meschino, potessi in qualsiasi modo agire sopra una intelligenza così forte e bene ordinata. Andavo da lui unicamente come figlio a padre. »

— Ma, soggiunsi io, non avete voi battezzato il signor Littrè?

— Non l'ebbi io quest'onore.

— Chi adunque? Forse la signora Littrè?

— Non posso sopra questo punto darvi schiarimenti. Bastivi sapere che da lungo tempo Littrè aveva promesso ad una persona la cui autorità era più dolce e più forte della mia, di lasciarsi battezzare nei suoi ultimi momenti.

— Ne' suoi ultimi momenti!

— No! Non parlo dell'agonia.

— Insomma Littrè è morto da cristiano, sì o no?

— Sì, è morto da cristiano come era vissuto. Vedete, signore, Dio sceglie i suoi; ed il giorno in cui vuole toccare un'anima colla grazia, nessuna umana potenza ha il diritto di gloriarsene come d'opera sua. Il Littrè era per me un padre: io andava da lui come fossi un laico, se così posso esprimermi. Non entrai per nulla nel suo battesimo: fu un gran sollievo al mio dolore vederlo battezzare; ma, lo ripeto, il sig. Littrè è stato egli stesso l'autore della sua conversione. — Addio, signore, mi restano ancora molti malati da vedere ed è tardi.

Il *Moniteur Universel* dice esso pure che, molto prima della malattia che lo spense, il Littrè volgeva l'animo al cattolicismo. « Il venerdì d'ogni settimana voleva che la sua tavola fosse servita di magro. Dopo le vili persecuzioni poi che l'Amministrazione repubblicana aveva diretto contro le scuole dei religiosi, il sig. Littrè consegnava ogni anno al parroco di Nostra Signora *Des Champs* la somma di lire 300, con cui sostenere le scuole libere, ossia cattoliche. »

Il *Clairon*, rivolgendosi a Littrè, estinto, gli domanda a quale delle sue *fasi* filosofiche appartenessero le due sante donne (le suore) che raddolcirono la sua agonia; e le altre due donne (la moglie e la figlia) che furono gli angeli del suo focolare, e che gli facevano mangiare magro il venerdì. « Erano della fase positiva, o metafisica, o teologica? » E soggiunge: « Quando quelle pie e sante donne vi sollevavano nel letto come foste un bambino; quando, nella notte, al menomo respiro che voi mandaste, si rizzavano e si piegavano sopra di voi..., oh! no, non era il fosforo del loro cervello che subisse una reazione chimica, era Dio: era Colui che voi avete negato; era Dio che metteva in loro un soffio della sua bontà. E mentre esse si stavano inginocchiate intorno al vostro letto di morte, non era *un animale mammifero dell'ordine dei primati* quello che esse piangessero, era un'anima che esse stavano per perdere, un'anima che esse amavano, e che speravano di ritrovare in cielo. »

Il *Moniteur Universel* è stomacato dello spettacolo doloroso dato dai Liberi pensatori nella occasione della morte di Littrè, sia apprezzando i suoi ultimi momenti, sia assistendo alle sue esequie. Quando lo si credeva un ateo, non c'erano elogi che bastassero; quando si seppe che era morto con sentimenti cristiani, non si risparmiarono gli insulti più vili e plateali. Aveva lasciato detto che non si pronunziassero discorsi sul suo feretro e il dottor Galopin protestò che gli si facessero funerali religiosi ed il signor Wyrouboff affermò davanti una famiglia in lutto ed in guanti: « che non c'era altra immortalità che la immortalità sociale. »

Quello che si può concludere da questi fatti veramente dolorosi, aggiunge il *Moniteur*, si è che lo spirito d'intolleranza cresce sempre più fra i liberi pensatori i quali agiscono e parlano più da settari persecutori, che da apostoli del libero pensiero. « Perchè infine chi dice libero pensiero, dice esame. Ora l'esame sincero (scrive il *Moniteur*) può tanto far capo ad una convinzione religiosa profonda che al suo contrario. Fare altrimenti è lo stesso che sostituire alla fede religiosa quello che si potrebbe chiamare la fede irreligiosa: è lo stesso che fare dell'ateismo una religione che non si discute; ma una religione tanto disperata e disperatrice quanto l'altra conforta e consola.

« Restando fuori di chiesa durante la cerimonia religiosa il signor Jules Férry ed Hérold hanno mostrato una volta di più quanto intendevano male la libertà di coscienza. La sola, la vera libertà di coscienza infatti, è quella onde si circondano le opinioni religiose od irreligiose di altri del medesimo rispetto col quale si vogliono circondate le proprie. Ora agendo come hanno fatto, i signori Férry ed Hérold non rispettano in realtà che le opinioni irreligiose. Che tutti facciano come loro e i matrimonii, i mortorii, diventeranno delle manifestazioni di settarii, invece di essere l'esercizio puro e semplice della libertà di coscienza. »

Milizia territoriale

Pubblichiamo alcuni cenni sull'organismo di questo nuovo armamento destinato a sostituire la disciolta guardia nazionale di amena memoria.

La milizia territoriale, creata con legge 20 giugno 1876, è destinata a rappresentare nel nostro sistema militare l'ultima riserva dell'esercito.

La compongono:

a) gli inscritti di prima categoria dopo il 32° anno di età;

b) quelli di seconda categoria dopo il 28° anno di età;

c) e finalmente gli iscritti di terza categoria, cioè coloro che in occasione di leva furono dichiarati esenti dal servizio.

Tutte queste diverse categorie di iscritti cessano di appartenere alla milizia compiendo il 39° anno di età.

Gli ufficiali della milizia territoriale sono nominati da S. M. il Re, dietro proposta del ministro della guerra, e scelti

---

13 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEI GIORNI 24 E 26 MAGGIO 1871

(Versione libera dal francese)

Già tutto lo spazio vicino che abbiamo descritto, era occupato, invaso, da uomini armati, da donne, da fanciulli. Le cinquanta vittime vi sono spinte, accatastate. Prima i preti, indi i gendarmi. I primi vengono addossati al gran muro di fondo, dovevano essere gli ultimi ad essere fucilati. Dovean prima udire i colpi di fucile e le grida degli altri, e sentirsi bagnati dal loro sangue caldo e fumante, prima che venisse il loro turno. Forse qualche palla potea loro conficcarsi nelle braccia o nelle gambe e prevenire e prolungare il supplizio. Niente di meglio. Era ciò che si desiderava.

Ci fu ancora un'istante di tregua. Due ufficiali in piena uniforme fregiati di ricche bordure, provarono di parlamentare per guadagnar tempo. Ma interrotti bruscamente e minacciati d'essere fucilati pria degli altri, non trovarono scampo che nella fuga. Un altro ufficiale, se si può dar tal nome ad un brigante, sale sul muricciuolo che dovea servire di base alla cancellata, e che chiudeva da un lato quell'oblungo quadrilatero, ed incomincia a gridare ed a gestire convulsamente con la spada alla mano.

Fu allora (erano le sei ore di sera, del Venerdì 26 maggio 1871) che nella Cité-Vincennes accadde una scena assolutamente indescrivibile; non fu una esecuzione, ma una carneficina. Non si fucilava, ma si massacrava. Orribili e schifose megere vinsero in ferocia e brutalità gli uomini. Fu una cantiniera che diede il segnale del massacro facendo fuoco la prima. Uscito il primo colpo tutte le altre armi spararono senza ritegno. Fuvvi poscia un apparente fuoco di pelottone, ma non vivo. Le donne, salivano sul muro che serviva di balaustrata, e acclamavano gli assassini ed insultavano le vittime.

Era un fracasso e un baccano d'inferno; i colpi spessi delle rivoltelle e dei chassepot si confondevano coi clamori dei carnefici, e coi gemiti delle vittime. Lo strepito infernale durò per un quarto d'ora. Circa alle sette di sera tutto era finito. Quelle belve però non eran sazie e si diedero a inferocire anche sui morti. Dopo d'averli frugati e sbarazzati di quanto avevano di valore, con grandi fendenti di spada, con colpi di bajonetta, o col calcio del fucile, orribilmente li mutilarono e li straziarono in mille guise.

Poscia quei feroci cannibali, senza provare alcun rimorso, forse con la coscienza d'aver fatto una buona azione, corrono a lavarsi le mani rosseggianti del sangue dei martiri, in tutti i rigagnoli di Belleville, e dalla carneficina passano all'orgia. — I morti restarono ammucchiati colà fino al domani. Solo il sabato, verso mezzogiorno, due federati ricevettero l'ordine di lavare e pulire la piazza. Per affrettare l'opera, presero i cadaveri e li precipitarono alla rinfusa nella sozza fogna che si s'apriva pochi passi lontana.

Oh! Padre nostro che siete in cielo, *perdonate loro, poichè non sanno ciò che si fanno.*

Pochi giorni dopo, visitavamo il teatro di un sì grande delitto, ritornato deserto e silenzioso. Contemplavamo con occhio mesto quel muto testimonio di tante agonie, la grande muraglia crivellata di palle e macchiata di sangue, e l'orribile spiraglio che fetente si apriva nel mezzo. Ma ben presto correggendo l'impressione della natura e rialzando i nostri pensieri con l'ajuto della fede: il supplicio, dicevamo a noi stessi, non fu che un martirio, e già l'espiazione ha coperto il delitto.

Fratelli amatissimi, noi abbiamo pianto la vostra sorte quando non avevate puranco finito di combattere; non piangiamo più dopochè avete cominciato a trionfare; sullo strano ed ignobile sepolcro, ma però glorioso, dove avete riposato tre giorni, noi deporremo una palma come ricordo e come segno di speranza.

FINE

fra i cittadini, che hanno servito col grado di ufficiale nell'esercito e sono liberi da ogni obbligo di servizio *nell'esercito permanente* o nella milizia mobile.

I sotto-tenenti possono esser tratti anche dai cittadini che ebbero il grado di sotto-ufficiali nell'esercito, o che riuniscono i requisiti d'idoneità (art. 4).

La milizia territoriale, giusta il decreto reale dell'8 aprile 1880, è tatticamente ordinata in 1440 compagnie di fanteria componenti 300 battaglioni, e 100 compagnie di artiglieri da fortezza, delle quali 35 riunite in 16 brigate e 65 autonome.

Essa può essere chiamata sotto le armi per regio decreto in caso di guerra, ed è suo principale incarico presidiare le piazze forti e provvedere all'ordine ed alla sicurezza interna.

La chiamata può essere fatta per classi; e può altresì essere generale per tutto il regno od essere limitata a determinate provincie, circondari o comuni.

In tempo di pace può essere, sotto il nome di *milizia comunale*, chiamata sotto le armi per concorrere al mantenimento dell'ordine e sicurezza pubblica per qualunque causa turbati (art. 11).

La chiamata in tali casi è fatta dal sindaco, in seguito a richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza, o di propria iniziativa quando egli riunisca le attribuzioni di ufficiale di P. S. (art. 12).

La milizia territoriale può essere chiamata *a scopo d'istruzione* sotto le armi per un periodo non maggiore tuttavia di giorni 30. Inoltre la chiamata dev'essere limitata a quelli fra i suoi iscritti i quali non abbiano mai servito *nell'esercito permanente* o nella milizia mobile.

Alla milizia territoriale, quando è sotto le armi e per quel periodo di tempo soltanto, sono applicabili tutte le leggi o regolamenti, che hanno vigore nell'esercito.

Ufficiali e truppa vestono in servizio la divisa delle corrispondenti armi dell'esercito permanente tranne poche modificazioni stabilite dal reale decreto 2 maggio 1880. Accenneremo le due principali: Sostituzione ai fregi del berretto o del chepì in uso dell'esercito delle lettere M. T. sormontate da corona reale. Bavero e paramani della giubba degli ufficiali in panno rispettivamente scarlatto giallo anzichè di velluto nero con filettature scarlatte o giallo.

Queste sono le basi sulle quali è creata la milizia territoriale, ed i suoi scopi.

Tuttavia alla legge del 1876, che finora non aveva avuto principio d'esecuzione pratica, si darà uno sviluppo graduale; per ora il ministro della guerra ha determinato di restringere l'applicazione alla formazione di 100 battaglioni di fanteria, che comprenderanno 408 compagnie e 56 compagnie d'artiglieria.

Inoltre ha determinato che siano intanto inscritti a ruolo solo individui di truppa appartenenti alle prime categorie dell'esercito e la ragione è ovvia; si volle evitare il bisogno di una iscrizione preliminare ad individui che non sieno stati sotto le armi.

L'OPUSCOLO DI MEZZACAPO

Informazioni dalla capitale dicono che l'opuscolo annunciato di prossima pubblicazione, del quale è autore il generale Mezzacapo, consterà di cinquanta pagine.

Per le quistioni che in detto opuscolo saranno trattate, è grande l'aspettativa.

L'esordio è principalmente dedito a dimostrare che il paese, potendo abolire il corso forzoso, deve pure mantenere la sua altezza militare, provando che ciò consentono le finanze.

Con linguaggio elevato il generale Mezzacapo dice grandi verità, specialmente a riguardo della Francia.

Al Vaticano

Leggiamo nella *Voce della Verità* di Mercordì 8:

Questa mattina i pellegrini spagnuoli appartenenti alla Diocesi di Barcellona vennero ricevuti in solenne udienza dal Santo Padre nella sala Ducale del Vaticano. Sua Santità, circondata dalla sua nobile Corte e da parecchi Porporati, faceva solenne ingresso nella vasta sala poco dopo il meriggio; e al caldo indirizzo letto da Monsignor Vescovo di Barcellona, rispondeva con uno splendido discorso in italiano, e quindi impartiva a quei bravi pellegrini l'Apostolica Benedizione.

S. S. si benignava poscia di accettare una cospicua somma in oro (quale obolo di S. Pietro raccolto nella Diocesi di Barcellona). Quella somma era racchiusa in un ricco scrigno di cristallo di rocca guarnito di metallo dorato. Da ultimo il S. Padre ammetteva al bacio della sacra destra e del piede quei diletti suoi figli, che tutti volle regalati di devote medaglie d'argento in memoria del pio pellegrinaggio.

LA CACCIA ALLO CZAR

Dal complesso delle notizie che giungono da Pietroburgo pare che l'Europa debba prepararsi a vedere rinnovata contro Alessandro III quella *caccia selvaggia* che per tanti anni il nihilismo fece alla vita di *Alessandro II* e che finì colla orrenda catastrofe del 13 marzo.

Si annunzia infatti che lo Czar è stato informato da un comunicato del comitato esecutivo, redatto nei termini più cortesi, che la sua condanna è stata pronunciata.

Nè è a credersi che queste sieno semplici minaccie per intimorire lo czar e indurlo a cedere alle domande dei nihilisti. Il telegrafo ci ha già partecipato la scoperta di una congiura contro la vita di Alessandro III. Di questa scoperta e dello arresto di 21 congiurati i giornali di Vienna hanno i seguenti particolari.

I congiurati furono sorpresi mentre tenevano consiglio in una camera mobiliata della prospettiva Salatilanski.

Un falegname che alloggiava in una camera vicina avea udite le conversazioni dei nihilisti ed *era corso* ad informarne la polizia. Questa ordinò al proprietario della casa di nascondere un ufficiale di polizia in luogo donde potesse udire senza esser veduto.

Un tenente colonnello si nascose infatti dietro certi mobili della camera stessa dove si riunivano i cospiratori, mentre un corpo di polizia travestito in borghese si appostò nella casa e nei dintorni, con l'ordine di accorrere tosto che udissero l'esplosione di una pistola.

Il tenente colonnello, dicono, ebbe l'ammirevole pazienza di ascoltare per sei ore le deliberazioni dei nihilisti i quali decisero di attentare alla vita dello Czar servendosi delle armi da fuoco; e l'incarico ne fu dato a cinque dei cospiratori presenti.

Allora il tenente colonnello esplose un colpo di pistola; la polizia accorse ed i cospiratori furono arrestati.

La maggior parte di essi son giovanissimi; alcuni non hanno ancora superato il diciassettesimo anno di età o frequentano il Ginnasio.

— Gatschina è il castello dove presentemente risiede la famiglia imperiale russa.

Pare che neanche questa nuova residenza sia troppo fortunata.

Annuncia infatti un dispaccio da Pietroburgo, in data del 6, che « nella notte da venerdì a sabato un violento uragano scoppiò a Gatschina. L'obelisco che fu eretto in vicinanza del palazzo dell'imperatore Paolo fu colpito da un fulmine e atterrato completamente. Un soldato fu ucciso, e un altro gravemente ferito. »

Un telegramma odierno dello *Standard* da Berlino annuncia: « Una mina caricata di dinamite fu scoperta sotto la ferrovia della stazione di Gatschina. La mina era posta in comunicazione colla batteria elettrica del telegrafo. Tutti gli impiegati furono arrestati. »

Chi difende gli ebrei?

Come altra volta i Papi alzavano la loro voce a calmare le violenze scatenate sugli ebrei, ora l'amministratore della diocesi di Varsavia ha spedito a tutte le chiese una ordinanza, di cui riportiamo alcun tratto.

« Come il rimanente degli uomini gli ebrei possono avere i loro peccati, ma non appartiene a noi di punire i peccati degli uomini, perchè anche noi pecchiamo. Dio si riservò la punizione e l'uomo che usurpa i diritti di Dio offende gravemente la maestà divina. E però miei cari fratelli quando nel passato uomini barbari ed ignoranti piombavano sugli ebrei, la Chiesa prese questi sotto la sua protezione, quantunque fossero infedeli, e non permise che fossero molestati. I papi emanarono severi ordini contro i loro aggressori.

« Ebbene, oggi (carissimi fratelli) gente perversa vuole insinuarsi presso di voi, e fingendo uno zelo religioso, vorrebbe convincervi che bisogna insorgere contro gli *infedeli*; *non vi fate ingannare*! Che la vostra fede sostenga fermamente questa prova, e *respinga* vittoriosamente tutte le insinuazioni.

« In questa maniera sarà mantenuta la concordia con i nostri concittadini di una altra religione, ed il nostro tranquillo paese che ha tanto bisogno di pace sfuggirà la sventura ».

In seguito a questa ordinanza i rappresentanti della comunità israelitica si sono recati a ringraziare il rev. canonico Sotkiewickz amministratore delegato, dimostrando il loro profondo rispetto per la Chiesa cattolica, di cui oggi possono apprezzare la salutare influenza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 8 Giugno

Si annunzia e si svolge una *interrogazione* di Lucchini Odoardo al ministro di agricoltura sulle devastazioni operate dallo acridio italico nei Comuni di Castiglione d'Orcia e Sanquirico d'Orcia e sui provvedimenti del governo in proposito.

Rimandasi alla discussione della proroga dei trattati di commercio una interrogazione di Branca sull'indirizzo che il governo intende seguire sul regime commerciale.

Si riprende la discussione della legge sulla riforma elettorale politica.

Coppino, nuovo relatore, annunzia che oggi stesso la Commissione si è costituita, e per ciò soggiunge che non potrebbe immediatamente entrare nel merito delle varie questioni. Esprime peraltro il suo avviso sugli ordini del giorno presentati, *osservando* che 28 fra questi non pongono impedimento alla chiusura della discussione generale. La Commissione accetterebbe l'ordine del giorno puro e semplice di Pierantoni, ma lo prega unirsi ad uno ch'essa presenta per chiarire che non s'intende pregiudicare i principii dei proponenti, e così composto: « La Camera, considerando che le questioni proposte negli ordini del giorno trovano la loro sede negli articoli, passa alla discussione di questi. » Dichiara infine che la Commissione non accetta l'ordine del giorno Barazzuoli, che voleva rimandare la legge alla Commissione per riformarla secondo i principii di lui.

Il Presidente del Consiglio rammenta che il suo predecessore accettò in nome del ministero l'ordine del giorno Pierantoni; ma siccome questo nella sostanza non differisce dall'altro proposto ora dalla Commissione, dichiara accettare quello della Commissione perchè soddisfa alle esigenze, lasciando integre le questioni. Raccomanda poi alla Camera di riguadagnare il tempo perduto e di non separarsi prima di aver votato questa legge.

Pierantoni ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello della Commissione il quale è approvato ad unanimità.

Dovendosi ora discutere gli articoli della legge, il Presidente avverte che i primi tre riguardano l'elettorato, e che per economia di tempo i deputati iscritti sull'uno o sull'altro di essi potranno parlare senza distinzione di articoli su tale questione. Approvasi questo sistema di discussione; ma, risultando poi che alcuni degli iscritti rinunziano a parlare riservandosi di presentare emendamenti, ed altri non sono presenti, si rimanda a domani il seguito della discussione sulla riforma elettorale.

Dopo apresi la discussione generale sul disegno di legge per derivazione di acque pubbliche e per modificazioni all'art. 120 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, secondo le proposte della Commissione, accettate dal Ministero.

Parlano in vario senso Incagnoli, Di Sant'Onofrio, Cavalletto, Zucconi ed Enrico Fazio.

Il seguito della discussione a domani.

Una Leggina Ferrero

La legge presentata ier l'altro alla Camera dal ministro Ferrero tende ad abolire la prescrizione secondo la quale i generali che hanno compiuto 65 anni dovrebbero lasciare il servizio. Colla proposta di Ferrero resterebbero nell'esercito Mezzacapo, Cosenz, Pianel e lo stesso Ferrero, che altrimenti sarebbero obbligati ad uscirne.

Tale legge ritiensi verrà approvata subito senza contrasti.

Il prestito per l'abolizione del corso forzoso

Le trattative del ministro Magliani per conchiudere il prestito necessario alla abolizione del Corso forzoso sono molto avanzate.

Il ministro tratta con un consorzio di case inglesi e tedesche di Francoforte e Berlino.

Il prestito verrà fatto per la massima parte in oro.

Le offerte dei banchieri per partecipare all'operazione coprono ormai tre volte il prestito.

E' molto lodato il ministro Magliani per aver intavolato le trattative col consorzio dei banchieri inglesi e tedeschi.

Si assicura che i patti dell'operazione siano per noi più vantaggiosi di quelli preveduti.

Disaccordi

Il disaccordo del gabinetto non esiste solo sulla riforma elettorale, ma anche, e ben più grave per quanto latente, sulla questione Marina e Esercito. Su questi due punti l'onor. Depretis non sa come cavarsela. Il Ferrero crede di aver ottenuto tutto quello che ha chiesto, l'onor. Magliani è certo di non aver concesso nulla, e l'onor. Depretis dice che l'accordo fra il Magliani e il Ferrero esiste ma che viceversa poi, se non esistesse, si farà.

L'on. Acton, che molti dicono essere già destinato al sacrificio, intanto non riesce a trovare un segretario generale. Pare che un suo collega del Ministero si sia mosso a compassione e abbia preso impegno di trovargliene uno alla Camera.

Notizie diverse

Credesi che la Camera terminerà i suoi lavori entro il corrente mese.

— La Commissione generale del bilancio ha finito l'esame in corso del bilancio delle finanze, e si occuperà subito del bilancio della guerra.

— Dicesi che Mancini, esaminati i documenti, trovi la questione estera più seria di quanto credevasi.

— Alla adunanza della Commissione per la riforma elettorale erano presenti gli onorevoli Correnti, Minghetti, Taiani, Genala, De Witt, Rudinì, Crispi, Coppino, Varè, Villa e Chimirri. Erano assenti gli onorevoli Sella, *Nicotera*, Lacava e Mussi.

Coppino fu eletto relatore con sei voti; due voti ebbe *Crispi*, uno Varè e due Villa.

Correnti fu eletto presidente della Commissione con sette voti; Minghetti ne ebbe 2.

— Telegrafano da Roma che il ministro dell'agricoltura e gli *onor*, Baccelli, Acton, Mancini e Zanardelli hanno accettato di far parte del Comitato centrale per la Esposizione mondiale che si vuol tenere in Roma l'anno 1885.

— Si annunzia che il ministro Berti sta preparando un lavoro di ampia legislazione sociale.

ITALIA

Ravenna — Sullo stradale fra Ravenna e Forlì in luogo detto Ghibello certo Pasini Valentino che trovavasi in un legno con la moglie ed una figlia fu fermato da un malandrino armato che gridò: *Fermati o la vita*. Il Pasini sferzò invece violentemente il cavallo che si diè a corsa precipitosa. Poco dopo sentì un colpo d'arma da fuoco, ed un proiettile fischiò sopra il suo capo. Egli era salvo per miracolo, poichè la palla avea traforato la tela della vettura ad un palmo sopra la sua testa!

Milano — Si riferisce che la Società milanese per le esplorazioni commerciali nell'Africa, abbia in animo di proporre la istituzione in Milano di una scuola speciale per coloro che intendono dedicarsi ai viaggi scientifici nel continente africano.

Genova — A Genova, dove la processione del *Corpus Domini* si faceva splendidamente, venne per un pretesto proibita nè mai più fu permessa quantunque la grande maggioranza dei cittadini vivamente lo desiderasse. Ora leggiamo nell'ottimo *Pensiero Cattolico*:

« Ieri cinque egregi cittadini presentarono al sig. Prefetto una supplica sottoscritta da circa trentamila genovesi, affine di ottenere il permesso governativo per le prossime processioni del *Corpus Domini*. Il Prefetto dichiarò loro che non aveva facoltà di darlo; ma che ne avrebbe interpellato il Governo. Aggiunse però che i tempi non gli parevano acconci per le processioni religiose.

« Fra i cinque cittadini vi fu chi osservò che se erano lecite le altre processioni, dovevano esser lecite anche le processioni religiose, e per citare un esempio dei più recenti indicò la Passeggiata storica dello scorso carnevale: ma furono parole inutili. Per tutti vi è libertà tranne che pei cattolici.

« Le sudette firme, tutte di cittadini genovesi e maggiori d'età, furono raccolte in breve *spazio* di tempo e trovansi in quattro grossi volumi. »

Dai giornali cattolici di Genova oggi pervenuti apprendiamo poi che l'on. Depretis ha risposto al Prefetto negativamente. Dunque processioni comuniste, nichiliste, repubblicane, massoniche sì; processioni religiose no.

Questa ostinazione nel proibire le processioni, sebbene non vi sia legge che le vieti, e la giurisprudenza sia tutta concorde nel riconoscere nei cattolici il diritto di farle, è una delle prove più manifeste di quella intolleranza dei liberali di cui ad ogni tratto ci occorre di notare qualche esempio.

Venezia. — Sono note le pressioni, le minaccie, che, in questi tempi di *libertà di coscienza* si usano dai prepotenti liberali per costringere i cattolici a mandare alle scuole governative i loro figliuoli anche nei giorni festivi. I cattolici di Venezia hanno patito pressioni forse più gravi che in altri luoghi, ma essi vi rispondono in modo degno di essere imitato. Ecco quello che scrive il *Veneto Cattolico*.

« Le scuole pubbliche, come al solito, furono anche ieri, seconda festa di Pentecoste, quasi interamente deserte.

« Per esempio, alla scuola elementare maggiore di S. Samuele si presentarono trentacinque fanciulli, di quattrocento cinquanta che vi concorrevano negli altri giorni! — E' contento il *Tempo?*

Alla scuola maggiore femminile di S. Stefano, cinquanta. In quella di S. Raffaele trenta alunni intervennero alle lezioni, e trecento venti restarono a casa. A S. Cassiano cinquanta ascoltarono i consigli del *Tempo*, e trecento quelli dei *clericali*. A S. Simeone un povero maestro dovette stare inchiodato sulla cattedra tutta la mattina per *un solo* scolare. E così, presso a poco, in tutto il resto della città.

« E' contento il *Tempo?* — Quanto a noi siamo contentissimi, che nè minaccie, nè pressioni, nè violenze valgano a costringere i genitori veneziani a violare la legge divina del riposo festivo. »

ESTERO

Francia

L'arcivescovo di Parigi ha diretto una lettera a tutti i membri del Consiglio municipale di Parigi e a quelli del Consiglio generale della Senna per pregarli a ritornare sulle prese deliberazioni, per le quali le due assemblee soppressero i cappellani negli ospedali di Parigi o ne diminuirono il numero.

DIARIO SACRO

Venerdì 10 Giugno

S. Margherita regina.

Tempora.

Cose di Casa e Varietà

Ci si comunica la seguente nota di offerenti per le feste giubilari di Sua Ecc. l'Arcivescovo perchè la pubblichiamo a giustificazione dei collettori signori Luigi Bujatti e Santo Franzolini dei Casali di S. Gottardo. La somma complessiva è stata già a suo tempo registrata in questo Giornale.

Dolce Tomaso L. 10 — Sgobino Luigi c. 75 — Franzolini Angelo c. 20 — Del Fabbro Valentino L. 1 — Zilli Antonio c. 50 — Sgobino Angelo c. 50 — Sgobino Angelo c. 30 — Zilli Valentino c. 50 — Bergagna Pietro c. 40 — Zilli Angelo c. 50 — Zilli Valentino c. 25 — Zilli Angelo c. 50 — Zilli Sebastiano L. 2 — Lodolo Anna c. 20 — Del Gobbo Tomaso L. 2 — Braidotti Lucia c. 60 — Bujatti Luigi L. 3 — Del Gobbo Antonio c. 25 — Vicario Luigi c. 50 — Chiarandini Giuseppe L. 1 — Bujatti Pietro L. 1 — Zilli Giuseppe L. 1 — Franzolini Giuseppe c. 30 — Zilli Antonio c. 20 — Zilli Luigi c. 50 — Zilli Giuseppe c. 50 — Zilli Antonio c. 40 — Del Zotto Luigi c. 30 — Romanelli Anna c. 5 — Pizzoni Francesco c. 10 — Franzolini Pietro c. 10 — Bassi Angelo c. 6 — Caneva Giuseppe c. 20 — Feruglio Gio. Batta c. 50 — Botti Pietro L. 3 — Missana Gio. Batta c. 22 — Canciano Daniele c. 20 — Piano Regina c. 30 — Innocente Stradolini c. 30 — Vidoni Eugenio L. 1 — Uarnerini Maria c. 40 — Predan Giovanni c. 25 — Buiatti Giuseppe c. 25 — Chiarandini Valentino c. 40 — Tiburzio Leonardo c. 40 — Franzolini Francesco c. 40 — Franzolini Giuseppe c. 51 — Gremese Francesco c. 10 — Magrin Giacomo c. 10 — Sgobino Luigi c. 80 — Liva Francesco c. 50 — Fattori Gio. Batta L. 2,50 — Driussi Gio. Batta c. 40 — Gaiper Luigi c. 50 — Toniutti Giuseppe 1,50 — Blasoni Pietro c. 50 — Fattori Sebastiano c. 60 — Franzolini Santo L. 1 — Lodolo Pietro c. 30 — Pravisani Lucia c. 20 — Brusetti Angelo c. 15 — Vida Giuseppe c. 15 — Chiarandini Rosa c. 50 — Vida Gio. Batta c. 15 — Lodolo Luigi c. 20 — Vida Pietro L. 1 — Sgobino Antonio c. 50 — Bovera Alessandro c. 50 Serafino Biaggi c. 20 — Pravisano Egidio L. 1 — Missio Giuseppe c. 20 — Franzolini Luigi c. 20 — Lodolo Biaggio c. 20 — Minen Antonio c. 50 — Chiarandini Pietro c. 68 — Zilli Giuseppe c. 10 — Del Zotto Giuseppe L. 1 — Zilli Gio. Batta c. 50 — Zilli Valentino c. 30 — Zilli Francesco c. 15. — Totale L 54,15.

N. 2431.

Giunta Municipale di Udine

MANIFESTO

Veduti gli articoli 46 e 159 del r. decreto 2 dicembre 1866 n. 3352.

Si porta a pubblica notizia

Le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio Comunale e Provinciale seguiranno nel giorno di domenica 26 giugno 1881.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro iscrizione nelle liste elettorali, nonchè le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 ant., ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente la relativa scheda.

A norma generale, si avverte che ogni elettore ha facoltà di recarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa, e che i Consiglieri che cessano di carica sono rieleggibili.

Dal Municipio di Udine, il 2 giugno 1881.

Il Sindaco
PECILE

L' Assessore
A. De Questiaux.

Consiglieri Comunali da surrogarsi.

I. Per scadenza d'ufficio in causa d'anzianità: Deguni Giov. Batt., De Girolami cav. Angelo, Josse dott. Leonardo, Orgnani-Martina nob. cav. Gio. Batt., Orter Francesco, Poletti prof. cav. Francesco.

II. Per rinuncia: Malisani avv. cav. Giuseppe (eletto pel quinquennio 1878-1883).

Consiglieri Comunali che rimangono in carica.

Di Prampero co. comm. Antonino, Lovaria co, cav. Antonio, Pecile dott. comm. Gabriele Luigi senatore del Regno, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Novelli Ermenegildo, De Puppi co. Luigi, Billia avv. Giov. Batt., Questiaux cav. Augusto, Pirona prof. cav. Giulio Andrea, Luzzatto Graziadio, Berghinz avv. Augusto, Tonutti ing. cav. Ciriaco, Braida cav. Francesco, Volpe Marco, Mantica nob. Nicolò, Di Brazzà co. ing. Detalmo, Dorigo cav. Isidoro, Gropplero co. Giovanni Uff. cor. It., Della Torre co. Lucio Sigismondo Uff. cor. It., Zamparo dott. Antonio, Ferrari Francesco, Schiavi avv. Luigi Carlo, Delfino avv. cav. Alessandro.

Consiglieri Provinciali del Distretto di Udine da surrogarsi.

I. Per scadenza d'ufficio in causa di anzianità: Della Torre co. Lucio Sigismondo Uff. cor. It., Fabris nob. dott. Nicolò Uff. cor. It., Billia avv. comm. Paolo.

Consiglieri Provinciali che rimangono in carica.

Gropplero co. Giovanni Uff. cor. It., Deciani nob. dott. Francesco, Di Prampero co. comm. Antonino.

Le sezioni elettorali si riuniranno:

Sez. I. Al Municipio tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali B C

Sez. II. Al r. Tribunale civile e correz. id. A D E F G H I K L

Sez. III. Al Palazzo Bartolini id. M N O P

Sez. IV. All' Istituto Tecnico id. Q R S T U V Z.

Le perturbazioni atmosferiche preannunziate dal bollettino meteorologico di Nuova-York pur troppo non fallano mai. Quella il cui arrivo sulle coste europee era annunziato fra il 6 e l'8 si è fatta sentire jeri ed oggi con una pioggia persistente e con uno straordinario abbassamento di temperatura che dà molto a temere. Sentiamo poi che jeri fra Codroipo e S. Daniele cadde molta grandine, danneggiando specialmente le campagne di Flaibano, Nogaredo di Corno e Barazetto. Anche sopra Gemona ci dicono che è caduta la grandine mista a neve.

Ma il peggio si è che niente indica che il tempo voglia rimettersi al bello anzi, secondo l'ultimo bollettino non dobbiamo attenderci che nuovi malanni, poichè un'altra perturbazione e più forte è in viaggio e dovrebbe arrivare domani.

Statuti friulani. Vediamo con piacere che il costume di pubblicare in occasione di nozze, od altre liete circostanze, documenti antichi vada estendendosi. Simili pubblicazioni servono mirabilmente a far conoscere il grado di attività, di coltura nelle arti e nei mestieri dei nostri maggiori, la loro preveggenza, il senno nell'amministrare la cosa pubblica a decoro della patria e a vantaggio degli amministrati. Noi, benchè viviamo in un secolo di sconfinata libertà e di progresso nel quale l'attività umana si svolge col massimo ardore, pure abbiamo molto ma molto da imparare dai nostri vecchi i quali senza menar tanto rumore sapevano procacciare alla loro patria tutto quello agevolezze, tutti quei vantaggi, quegli incoraggiamenti che valessero a rendere prosperi i commerci, le industrie e le arti. E per ciò che il mettere in luce tutto quanto si riferisce agli antichi ordinamenti economici e civili è sempre utile e commendevole al sommo e da preferirsi quindi al vezzo di festeggiare una qualche lieta ricorrenza con poesie destinate alla vita di un giorno.

Il nob. comm. Antonino Di Prampero in occasione delle nozze Rossi-Kechler testè celebrate, molto opportunamente dava alla luce, cavandoli dagli archivi cittadini, alcuni documenti riguardanti il *dazio dei panni e l'arte della lana in Udine* dal 1334 al 1368 e li dedicava all'on. Senatore Alessandro Rossi padre dello sposo, che tiene un posto sì eminente fra gli industriali italiani.

Il cenno premesso dal co. Di Prampero ai documenti espone succintamente il contenuto dei documenti stessi.

Il dazio dei panni, verso la fine del XIII Secolo, *ceduto insieme agli altri dal Patriarca alla Comunità di Udine*, non rendeva al principio del XIV *più di 30 marche di denari all'anno* [1]. Un tal reddito assai lentamente cresciuto, arrivava nel 1346 alla somma di sole 47 marche.

Il primo documento contiene i più antichi capitoli dei dazii dei panni della Città di Udine, che sieno giunti fino a noi. Seguono alcune deliberazioni del Consiglio circa l'introduzione dell'arte della lana ed uno statuto sulle modalità di bollare i panni.

Il Patriarca Bertrando, che generoso ed intelligente, più di ogni altro contribuì all'incremento ed al benessere di questa Terra, sussidiò largamente il Comune incoraggiandolo a stringer patti con Mastro Ticio Nerazi fiorentino per l'introduzione dell'arte della lana. Il 5 maggio 1348 venne rogato il contratto. (Doc. V).

I benefici effetti di quel patto si ripercossero anche sugli introiti del dazio delle drapperie, il qual dazio i registri del Comune ci danno appaltato per 125 marche nel 1356, ed in ragione di 130 marche all'anno per il quinquennio seguente, salendo fino 142 nel 1364.

Dopo alcuni documenti di minore importanza si hanno sotto la data del 1363 (Doc. XIII) i nuovi statuti sul dazio delle drapperie, del 1364 e del 1367 altri statuti sui Cimatori di panni e sui panni grigi.

Finalmente un nuovo contratto conchiuso dal Capitano e dal Consiglio di Udine il 7 novembre 1368 (Doc. XXI) con Bernardo q. Ser Vualluccio da Como Maestro nell'arte della lana e della tintoria assicurava alla Comunità un'industria, che ad altri vantaggi aggiungeva non ultimo quello di accrescere la fonte del dazio delle drapperie, il quale nel 1372, cioè solo quattro anni dopo, rendeva in appalto la cifra di 200 marche di soldi Aquilejesi, pari ad italiane Lire 6800 circa, somma pei tempi assai rilevante.

Chiude la serie dei documenti una tabella riassuntiva dei dazi delle drapperie giusta le deliberazioni prese dal Consiglio nelle due diverse epoche.

[1] La marca di denari equivaleva a 40 lire delle nostre. soldi » » 34 » »
Il denaro equivaleva a 25 centesimi.
I piccoli Veronesi valevano circa 2 centesimi.

ULTIME NOTIZIE

Gli organi dell'opportunismo si tengono certi che il Senato francese approverà con una leggera maggioranza lo scrutinio di lista. Le loro assicurazioni vengono però accolte con incredulità.

— Inaugurandosi *il congresso dei socialisti* collettivisti a Saint-Etienne, il prefetto fece togliere dalla tribuna le bandiere rosse, che vi erano state collocate non ostante il divieto della polizia.

— Il *Français* dice che la famiglia di Littrè possederebbe un resoconto scritto in quest'anno dietro suo espresso desiderio. In esso si constaterebbe la graduale modificazione delle sue idee da libero pensatore.

— Telegrafano da Parigi che i finanzieri francesi, che si trovano a Tunisi, studiano il progetto per rendere il posto di Biserta adatto al commercio.

TELEGRAMMI

Londra 8 — Lo *Standard* ha da Berlino:

Una mina caricata di dinamite fu scoperta sotto la ferrovia della stazione di Gatschina. La mina era posta in comunicazione colla batteria elettrica del telegrafo. Tutti gli impiegati furono arrestati.

Cork 8 — In seguito alla voce dello arresto del curato Murphy una seria sommossa scoppiò a Schull. Gli insorti tagliarono il filo telegrafico e distrussero i posti della polizia.

Fu proclamato lo stato d'assedio nella Bing-County e vi furono spedite truppe.

Roma 8 — Il *Diritto* parlando del dispaccio di Tunisi secondo il quale il governo tunisino avrebbe definitivamente respinto le domande dell'Italia e sanzionato lo stabilimento di una stazione ferroviaria ad Hammanliffe, dice che la notizia non è esatta ed aggiunge: per quanto a noi consta la questione non è peranco risoluta e sono ancora in corso trattative amichevoli.

Berlino 8 — Il principe Milano è arrivato e fece una lunga visita all'imperatore. Grande pranzo di corte in onore del principe.

La *Gazzetta del Nord* approva completamente le dichiarazioni che riproducono fedelmente le opinioni degli altri imperi e dimostrano inoltre che l'accordo dopo il congresso di Berlino, fa di così grande importanza per lo scioglimento pacifico di tutte le questioni orientali.

Amburgo 8 — La Camera di commercio raccomanda ai borghesi di accettare la convenzione per la annessione doganale.

Vienna 8 — L'arciduca Rodolfo e la principessa Stefania sono partiti per Praga.

Berlino 8 — Il partito nazionale liberale teme che mediante un accordo col Vaticano venga consegnita una lega fra i conservatori e gli ultramontani allo scopo di riportare la maggioranza nelle prossime elezioni.

Parigi 8 — Assicurasi che il ministro avversa il progettato traforo del Sempione e propugna invece, in ciò discorde da Gambetta, la congiunzione colla ferrovia del Gottardo.

Kolin 9 — Un terribile incendio distrusse la maggior parte della grande fabbrica di prodotti chimici. Il danno viene calcolato a oltre 100,000 fiorini.

Praga 9 — Il principe ereditario Rodolfo e la principessa Stefania sono arrivati. Accoglienza entusiastica.

Roma 9 — Ieri è riunita al Ministero dei Lavori Pubblici la Commissione per la modifica delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle derrate alimentari. Il ministro Baccarini ha presentata la nuova tariffa, concordata con le Società ferroviarie, la quale migliora, agevola assai i detti trasporti.

Carlo Moro, gerente responsabile

Notizie di Borsa

Venezia 8 giugno

Rendita 5 0\|0 god. 1 genn. 81 da L. 94.25 a L. 95,10
Rend. 5 0\|0 god. 1 luglio 81 da L. 92,73 a L. 92.93
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,27 a L. 20,25
Bancanotte austriache da . 218,— a 217 50
Fiorini austr. d'argento da 2,19,\|— a 2,20,\|—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.27 a L. 20,25
Bancanote austriache da . 218,\|— a 217,50\|

Milano 9 giugno

Rendita Italiana 5 0|0 .	94.1|4
Pezzi da 20 lire . . .	20,20

Parigi 8 giugno

Rendita francese 3 0|0 .	86,77
" " 5 0|0 .	119,82
" italiana 5 0|0 .	94.10
Ferrovie Lombarde . .	—,—
" Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,23,|—
" sull'Italia	1.1|8
Consolidati Inglesi . . .	100.1|4
Spagnolo.	—
Turca.	17,72

Vienna 8 giugno

Mobiliare.	351,50
Lombarde.	127,—
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	833,—
Napoleoni d'oro . . .	9,28,|—
Cambio su Parigi . . .	46.35
" su Londra . . .	116 60
Rend. austriaca in argento	77,30

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	738.6	739.3	740.3
Umidità relativa	59	62	83
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente.	—	—	11.0
Vento – direzione	S.W	S.W	calma
Vento – velocità chilometr.	8	6	0
Termometro centigrado. .	17.2	17.7	11.7

Temperatura massima 21.7 — minima 10.7 | Temperatura minima all'aperto. 8.4

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

TINTURA ETEREO-VEGETALE
per la distruzione assoluta dei

CALLI
CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora *inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per Calli — Callosità — Occhi pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli *Attestati spontaneamente* rilasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni

Udine e provincia alla Farmacia FABRIS

Assortimento di candele di cera
DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia **Luigi Petracco** in Chiavris.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi *Strumosa. Quello di sapore gradevole* è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'Olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria:
FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

Carta per Bachi

Presso la Cartoleria Raimondo Zorzi, trovasi un assortimento di *carta per bachi* d'ogni qualità a prezzi modicissimi.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.05 ant.	
	ore 2.20 pom.	
	ore 7.42 pom.	
	ore 1.11 ant.	
da VENEZIA	ore 7.25 ant.	*diretto*
	ore 10.04 ant.	
	ore 2.35 pom.	
	ore 8.28 pom.	
	ore 2.30 ant.	
da PONTEBBA	ore 9.15 ant.	
	ore 4.18 pom.	
	ore 7.50 pom.	
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.44 ant.	
	ore 3.17 pom.	
	ore 8.47 pom.	
	ore 2.55 ant.	
per VENEZIA	ore 5.— ant.	
	ore 9.28 ant.	
	ore 4.56 pom.	
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.48 ant.	
per PONTEBBA	ore 6.10 ant.	
	ore 7.34 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	
	ore 4.30 pom.	

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1,00.

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall'imperiale e r. Cancelleria Aulica a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentato indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1819.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue
antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie essantemiche, pustulose sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle costruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco e in ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezzazioni e lettere d'encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, *ovvero nei depositi pubblicati nei giornali.* Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso Bosero e Sandri farmacisti alla „*Fenice Risorta* — *Udine.*

CURA ESTIVA — CURA AUTUNNALE — CURA INVERNALE

ANTICA FONTE — PEJO — ACQUA FERRUGINOSA

L'Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

Cura del sangue

Il sangue è il focolare della vita. — Animalato questo accovi i vari fenomeni. — Anemia, Reumatismi cronici ed acuti artritidi, nevralgie, gotta, scrofola, erpeti, affezioni al cuore ed alle reni.

Sintomi precursori: Inappetenza, insonetossvertigini, sbalordimento, dimagrimento, ei,panzuza e senso di malessere generale.

Col decotto di salsapariglia con Joduro di potassa preparato dal Chimico A. Zanatta di Bologna Via Cavalliera n. 4, voi preserverete ed *abbatterete gli accennati mali.*

— Se incertezza tenete del vostro male spedite le vostre urine e dall'analisi di questi o dai vostri descritti sintomi verrete consigliati a che dovete attenervi.

Vi verrà spedito a domicilio franco di porto a richiesta con vaglia di L. 12,50 n. 3 bottiglia completa cura per un mese.

Per informazioni rivolgesi al sig. Francesco Minisini — Udine.

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina. — *TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE*

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato nel vuoto; contiene la quintessenza delle migliore Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiai da caffè al giorno bastano.

Guarisce: **Dispepsie, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni dello Stomaco.** Guarisce: **Nevrosi, Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.**

DEPOSITI PRINCIPALI: a Parigi: 30, avenue de l'Opéra e rue de Lafayette, 78.

Vi si trovano pure il **Ferro Bravais** e le **Acque Minerali Naturali dell'Ardèche Sorgenti di VERNET**, ecc.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina, Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci.

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT,** profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttaltra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste nonavvene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria **Fr. Minisini** *in fondo* Mercatovecchio.

Udine, Tip. del Patronato